Sotto il campanile

Domenica 09 Febbraio 2025

PARROCCHIA S. AMBROGIO V.D

V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
"Verrò e lo guarirò" (Mt 8, 7)
09 Febbraio 2025 – Foglio n. 287

Mi ha colpito il testo profetico di Ezechiele (37, 21-16). L'ho letto e riletto più volte. Nell'ora della distruzione totale e della fine, Dio non abbandonò il suo popolo infedele. Gli promise un cuore nuovo, la liberazione dall'esilio, il ritorno in patria, la riunificazione, la purificazione da ogni trasgressione e iniquità e un'eterna alleanza di pace. Tenne viva la fiamma della speranza, annunciando un nuovo inizio.
Il disegno di Dio è chiaro, ma il mondo di oggi pare non vederlo, anzi sembra aver scelto la via opposta, difficile capire dove porterà. Si sfruttano i sentimenti negativi – paura, insoddisfazione, rabbia, rancore – per manipolare l'opinione pubblica e consolidare il consenso. Gruppi etnici, religiosi, sociali vengono dipinti come minacce per la comunità. Si fomenta l'odio e lo si strumentalizza. Un metodo antico, ricorrente, che esaspera le differenze, cancella ciò che unisce, divide la società in un "noi" e un "loro", individuando un nemico comune da combattere. Si alimentano gli istinti primordiali con ansie e paure, fino a giustificare e cedere alla violenza, dando vita a soluzioni autoritarie pericolose. Siamo nel mezzo di una deriva che esalta i muri e l'esclusione. Una strada in discesa, facile da percorrere, ma quasi impossibile da invertire. Gli spiriti sanguinari, una volta liberati, sfuggono al controllo. Gli orrori del Novecento – dai campi di sterminio nazisti ai gulag staliniani – dovrebbero insegnarci qualcosa. L'odio seminato e coltivato genera mostri.
I lager di ieri e gli immigrati incatenati di oggi ci ricordano che la violenza inizia da poco, da visioni miopi, che coniano linguaggi di una gravità inaudita come "deportazione", "immondizia", "remigrazione", "pulizia etnica", un tempo confinati ai gruppi più estremisti. Il ritorno dell'odio è un dato di fatto con cui è necessario confrontarsi. Contrastarlo richiede vigilanza attiva, educazione alla complessità, rispetto della dignità umana, la volontà di disegnare un mondo fraterno, il coraggio di difendere verità scomode e di seguire il Vangelo.
Gesù camminava per le strade della Palestina, annunciava il regno di Dio, al suo passaggio rinasceva la vita, i peccatori ricevevano il perdono per un nuovo futuro al servizio del bene. Non faceva preferenze di persone. Anche la fede di un pagano era sufficiente a far scaturire un miracolo (Mt 8, 5-13). La sua parola accendeva il fuoco nei cuori, indicava orizzonti di libertà, giustizia, pace, fraternità da costruire con l'entusiasmo dell'amore. Da ragazzi cantavamo: "Un mondo nuovo può iniziare da Te, tutte le razze sono uguali per Te". Non è un'utopia, ma un sogno che diventa realtà per la fede e l'ostinazione di crede nel Dio della vita, si affida a lui, si lascia guidare dai suoi pensieri. Ricordo lo smarrimento che provai la prima volta che salii il Sass Pordoi in funivia. Vedevo scorrere i piloni aggrappati a rocce aspre, la valle fuggire lontano e lasciare il posto a ripidi ghiaioni. Mi sentivo mancare, appeso a funi di acciaio e sospeso nel vuoto. Poi, in alto, fu bellissimo. Il compito che ci attende è immane. Ma Dio ci sostiene, anche nel buio, appesi a un filo di speranza. Sarà Lui a portare a compimento il futuro del mondo con noi "ribelli per amore".
L'ANNO SANTO NEL MONDO IN GUERRA
Per fede e per ragione. Il Giubileo è anzitutto un evento cristiano, il più grande, visto l'anno intero della sua estensione temporale e la capacità di unire tutti i credenti in un nuovo annuncio

condiviso davanti al mondo. È come se il Vangelo tornasse fresco di inchiostro, eco immediata della presenza di Dio dentro la storia, un getto di acqua sorgiva per irrigare tutta la Terra. Ma proprio per questo suo respiro universale la proposta giubilare sa parlare anche all'intera umanità, famiglia indivisa di gioia e fatica, limite e sogno, offrendo un'esperienza immediata della novità dirompente del Dio fatto uno di noi e della luce che dalla risurrezione di Cristo in poi attraversa i confini del tempo per parlarci di eternità, come se fosse la prima volta che accade di ascoltarlo.
Serve credere per vederlo senza filtri, non serve credere per intuire che questo sguardo inesauribilmente fiducioso sulla vita non esclude nessuno. Al denominatore di tutti c'è l'ambizione che la vita con la sua bellezza non finisca mai, che ogni ferita (e di quante, e quanto sanguinanti, siamo testimoni attoniti) trovi guarigione, che tutti i desideri di bene abbiano la meglio sulla tenebra che pare volerci risucchiare come bruco nero. Ragione e fede ci danno, a una voce sola, la parola giusta per definire questa sete di un infinito che ogni persona umana sa in cuor suo accessibile: la speranza, che ci spinge dentro il rompicapo di ogni giorno, infallibile guida per non perderci né scoraggiarci, per alzarci e rialzarci, costruire e riparare, immaginare e compiere, senza sosta.
Dentro la casa accogliente e spaziosa della speranza c'è una nuova occasione per ciascuno, senza distinzioni, con i credenti che, nella loro certezza della redenzione già compiuta e sempre all'opera, sanno di poter stendere la mano per incoraggiare gli altri, a partire dai più provati. Responsabilità inderogabile dentro un tempo minacciato da guerre e ingiustizie com'era impossibile prevedere quando (ed era solo ieri) si pensava fossimo avviati a un futuro di pace e progresso senza fine. Siamo disposti a metterci in gioco?
È chiaro allora e facilmente comprensibile perché il Papa vuole che la Porta Santa del Giubileo … si apra sulla speranza, architrave della Bolla di indizione come virtù teologale "che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura", ma insieme umanissima "fiducia" animata dal "tanto bene che è presente nel mondo". Quella che la Chiesa offre proprio in un tempo improvvisamente popolato di ombre non è una speranza vagamente consolatoria – un " semplice ottimismo" o " un'effimera aspettativa legata a qualche sicurezza terrena", … – ma quella che "non confundit", secondo il bel verbo latino dell'espressione paolina nella Lettera ai Romani scelta per il titolo della Bolla (…): la speranza che "non delude", "desiderio e attesa del bene" che resta "nel cuore di ogni persona" malgrado le prove del tempo e della vita.
Pare quasi un azzardo proporla oggi, tali e tante sono le dimostrazioni che indurrebbero a lasciar perdere, adattandosi semmai nel modo più efficiente e comodo a quel che malgrado ogni nostro auspicio "non va" e spesso sembra andare sempre peggio, attratti dalla "tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza". È qui che la speranza cristiana innesta il suo germoglio sempreverde in quella umana, la fede chiama a sé la ragione, sapendola plasmata della stessa materia prima. Non siamo fatti per arrenderci e disperare, un tratto che dice tutto della nostra dignità inesauribile e che ricorda la fisionomia del Padre al quale somigliamo come suoi figli. Per questo dentro ogni buio sappiamo trovare il punto di fuga che ci attende: è vero, sempre, specialmente oggi.
E dunque, ricordando la piaga della guerra, il Papa la legge attraverso la speranza traducendola in un permanente impulso di pace, "esigenza" che " interpella tutti" e "impone di perseguire progetti concreti". E oltre "la perdita del desiderio di trasmettere la vita", che produce "ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo", va colta la certezza che "tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere". E ancora: di "segni tangibili di speranza" sono in attesa detenuti e ammalati, anziani e poveri, migranti e giovani, spinti da un futuro "incerto e impermeabile ai sogni" ad "azzerare i desideri", mentre sono loro stessi speranza. … Si tratta allora … di risvegliare quel che c'è già e che abbiamo lasciato ingrigire finendo per accettare ciò che inquina, deprime, uccide, spegne, come fosse inesorabile. Nella natura umana invece è all'opera un principio di vita e di luce che non si estingue e che è in grado di cambiare un destino che pareva segnato. Per risvegliare questa sorgente di futuro servirà anche riconciliarci con gli altri e il creato, con noi stessi e con Dio, facendoci testimoni di … misericordia. E allora, preparandoci ad attraversare la Porta Santa, che ci attende da pellegrini della vita, non sottovalutiamo la speranza, "bambina che traverserà i mondi" come la descrisse Charles Péguy, definendola "insignificante" ma "immortale", "da nulla" ma "irriducibile", "fiamma tremante" che "squarcerà le tenebre": la virtù che "stupisce" Dio. Una forza che "non delude", in eterno. (F. Ognibene, Avvenire, 10 maggio 2024)

don Franco Colombini

Avvisi della settimana

V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
09 Febbraio

Domenica insieme per i genitori dei bambini di 2 Elementare
Ore 11.15: S. Messa e consegna del Vangelo
Ore 13.00: pranzo condiviso in Oratorio
Ore 15.00: attività, lavoretti,
Ore 16.00: preghiera, riflessione e comunicazioni

Ore 12.30: BATTESIMO di Schirinzi Giorgia

IN SETTIMANA

Martedì, 11 Febbraio, Festa della Madonna di Lourdes, Giornata Mondiale dell'ammalato
ore 21.00: continua il Corso per i fidanzati (Centro Parrocchiale)

Mercoledì 12 Febbraio	ore 09.00: Caritas ore 21.00: Consiglio dell'Oratorio
Giovedì, 13 Febbraio	ore 21.00: Gruppo Liturgico
Sabato 15 Febbraio	ore 20.00: inizio Carnevale con polenta e casola

VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
16 Febbraio 2025

Domenica insieme per i genitori dei bambini di 3 Elementare
ore 11.15: Consegna del Padre Nostro
Ore 13.00: pranzo condiviso in Oratorio
Ore 15.00: attività, lavoretti,
Ore 16.00: preghiera, riflessione e comunicazioni

Calendario Liturgico

DOMENICA 9 Febbraio *V DOPO L'EPIFANIA*	*Ore 08.30: Conca Gianfranca* *Ore 10.00: Locatelli Edoardo* *Ore 11.15: Soggetto Rita, Roberto, Rosa e Guerrino* *Ore 18.00: Graziella e Elsa* *BATTESIMO di Schirinzi Giorgia*
LUNEDÌ 10 Febbraio *S. Scolastica, vergine*	*Ore 08.00:* *Ore 18.00: Martinelli Giuseppe e De Grandis Settima*
MARTEDÌ 11 Febbraio *B. Vergine Maria di Lourdes*	*Ore 08.00: Panza Stefania e Paolo* *Ore 18.00: Brasca Angelo*
MERCOLEDÌ 12 Febbraio *Feria*	*Ore 08.00:* *Ore 18.00: Tosello Renato*
GIOVEDI 13 Febbraio *Feria*	*Ore 08.00:* *Ore 18.00:*
VENERDÌ 14 Febbraio *Ss. Cirillo e Metodio, patroni d'Europa*	*Ore 08.00:* *Ore 18.00: Litta Pietro e Toscani Maria*
SABATO 15 Febbraio *feria*	*Ore 17.00: Curti Delmo* *Ore 18.15: Capris Sergio*
DOMENICA 16 Febbraio *VI DOPO L'EPIFANIA*	*Ore 08.30:* *Ore 10.00: Fam. Granata e Prandoni* *Ore 11.15: Cacciamani Luca* *Ore 18.00:Corbo Diego,Vitale, Antonina, Luisa, Anna ,Rocco*

QUESTA SETTIMANA

Con il Battesimo accogliamo nella Chiesa
SCHIRINZI GIORGIA
cresca in età, sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini

In questa settimana è tornato alla Casa del Padre
DI GIACOMO ANTONIO
viva nella luce e nella pace del Paradiso

Sotto il campanile *lo trovate anche su*
http://www.parrocchiasantambrogiotrezzano.it